

# L'acquisizione del lessico ricettivo e produttivo nel primo ciclo d'istruzione: l'esperienza dello *Studiabolario* nelle scuole della Valle d'Aosta

FABRIZIO BAL, ISABELLA CARENA, ELISABETTA CIOCCA,  
LAURA DANIELI, CHIARA ISABEL, LAURA LEURATTI,  
ANNALISA MAURINO, GABRIELLA PATACCHINI, GIUSEPPE PATOTA,  
FEDERICA PESSOTTO, GIULIA RADIN

---

## Acquisition of receptive and productive vocabulary in the first cycle of education: the experience of *Studiabolario* in the schools of Valle D'Aosta

This paper outlines the context and structure of the *Studiabolario*, an innovative open-access tool promoted by the “Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno”, designed to support the acquisition of both receptive and productive vocabulary in lower secondary education. The first part of the article reviews recent lexicographic production and observes that, although excellent, the dictionaries describing contemporary Italian vocabulary are often too complex and unappealing for students under the age of fourteen. This observation gave rise to the scientific and educational initiative behind the *Studiabolario*, whose origins and lexicographic structure are retraced and described in the second part of the article.

Questo contributo dà conto del contesto e della struttura dello *Studiabolario*, un inedito strumento open access promosso dal “Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno” utile a favorire l'acquisizione del lessico ricettivo e produttivo nel primo ci-

clo d'istruzione. Nella prima parte dell'articolo si passa in rassegna la recente produzione lessicografica e si osserva che i pur ottimi dizionari che descrivono il lessico dell'italiano contemporaneo sono difficili e poco appetibili per studentesse e studenti al di sotto dei quattordici anni. Dalla constatazione di questa situazione ha preso avvio l'esperienza scientifica e didattica dello *Studiabolario*, di cui la seconda parte dell'articolo ripercorre la genesi e ne descrive la struttura lessicografica.

Le autrici e gli autori del contributo, docenti di alcune scuole secondarie valdostane, hanno creato un consolidato gruppo di lavoro che redige le voci dello *Studiabolario*, un progetto diretto da Giuseppe Patota avviato nel 2017 dalla Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno", di cui è direttrice Giulia Radin ([direzione@sapegno.it](mailto:direzione@sapegno.it)).

Copyright © 2025 Fabrizio Bal, Isabella Carena, Elisabetta Ciocca, Laura Danieli, Chiara Isabel, Laura Leuratti, Annalisa Maurino, Gabriella Patacchini, Giuseppe Patota, Federica Pessotto, Giulia Radin.

Il testo di questo contributo è distribuito con licenza Creative Commons BY.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

---

## 1. Uno sguardo all'offerta lessicografica recente

A partire dal 1994 l'attività lessicografica italiana ha conosciuto «una stagione d'oro» (Giovanardi 2005: 11), efficacemente descritta da Claudio Marazzini (2009: 389-416), Luca Serianni (1999: 21-27) e, recentissimamente, Valeria Della Valle (2024: 46-52); una stagione che continua a produrre frutti di alta qualità, nonostante la crisi di cui si dirà più avanti.

Nell'ambito specifico della lessicografia sincronica, le novità che più sostanziosamente hanno caratterizzato questa stagione sono state, dopo il completamento, nel 1994, del *Vocabolario della lingua italiana* diretto da Aldo Duro (*VOLIT*), le uscite, nel 1997 e nel 1999, del *Dizionario Italiano Sabatini Coletti* (*DISC*) e del *Grande dizionario italiano dell'uso* ideato e diretto da Tullio De Mauro (*GRADIT*), le quali hanno determinato una reazione a catena nel campo dell'industria editoriale, imponendole o di migliorare repertori già sistematicamente aggiornati (è il caso dello Zingarelli, del quale ogni anno, dal 1993 al 2023, è stata pubblicata una nuova edizione cartacea e nel 2024 una nuova edizione digitale) o di rinnovare radicalmente repertori presenti già da tempo nei cataloghi: è il caso del Devoto-Oli, del quale nel 2004 è uscita una nuova edizione, curata da Luca Serianni e Maurizio Trifone, che molto ha rivisto e innovato delle precedenti, seguita da altre, fino a quella recentissima del 2024; ed è anche il caso delle sette edizioni del *Dizionario Italiano Garzanti* pubblicate fra il 2002 e il 2014<sup>1</sup>. Anche del Sabatini-Coletti varie edizioni hanno seguito la prima del 1997: l'ultima, diretta da Francesco Sabatini, Vittorio Coletti e Manuela Manfredini, è del 2024. Infine, all'interno dell'officina lessicografica dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, il *VOLIT* ha conosciuto una seconda edizione nel 1997 e una terza nel 2008, e in anni più vicini a noi è stato affiancato dal *Nuovo Treccani* (2018) e dal *Dizionario dell'italiano Treccani* (2022), entrambi diretti da Valeria Della Valle e da Giuseppe Patota. Nella storia plurisecolare della lessicografia italiana, questo uscito nel 2022 è il primo vocabolario che non presenta «gli aggettivi e i nomi privilegiando il genere maschile (scelta fondata non sulla struttura linguistica dell'italiano, ma su una tradizione storico-culturale basata su una visione androcentrica e ormai anacronistica del mondo e della società)» (Della Valle 2024: 63), ma degli uni e degli altri lemmatizza le forme di entrambi i generi, rispettando il solo ordine alfabetico e per esempio presentando in entrata *bella*, *bello* e *notaia*, *notaio* ma *attore*, *attrice* e *studente*, *studentessa*.

Tanto fervore in termini di arricchimento, innovazione e produzione editoriale non ha frenato la crisi che, in questo stesso periodo, ha investito il vocabolario su carta in generale e la sua diffusione nel mondo della scuola in particolare.

---

<sup>1</sup> Cfr. Patota 2016a e 2016b.

Nel merito, i dati parlano chiaro. Quelli prodotti da Enrico Lanfranchi nel 2014 documentano che, nel decennio immediatamente precedente, il mercato scolastico dei vocabolari cartacei si è ridotto a circa un decimo rispetto all'inizio del nuovo millennio (Lanfranchi 2014: 221). Si tratta di un processo irreversibile: a scuola, il dizionario cartaceo è stato sostituito da quello digitale, di fatto l'unico consultato da studentesse e studenti. «C'è un futuro per il dizionario dell'uso?», si è chiesto in quello stesso 2014 Luca Serianni. Muovendo dai dati offerti da Lanfranchi, lo studioso ha convenuto sull'irreversibilità della sua digitalizzazione e ha risposto «ormai rassegnato [...] di no, almeno pensando al dizionario al quale siamo abituati: il dizionario generalista fatto di parole del lessico di base, termini settoriali sufficientemente diffusi o rappresentativi, arcaismi anche rari, purché usati da qualche classico dei primi secoli, oltre a una manciata di neologismi tratti dall'attualità e offerti in pasto alle campagne promozionali e alle recensioni giornalistiche» (Serianni 2017: 418).

Secondo Carla Marello e Marina Marchisio (2018: 49, i quattro dizionari digitali che meritano di «esser meglio conosciuti da chi coltiva l'italiano, tanto come lingua madre, quanto come lingua seconda» sono il *GRADIT*, il Sabatini-Coletti, il Garzanti e il Gabrielli, ai quali si aggiunge il *VOLIT*, che giustamente le studiose giudicano «più complesso degli altri». Nati come testi a stampa, i primi quattro repertori sono stati poi digitalizzati e messi gratuitamente a disposizione degli utenti nelle pagine web di riviste e quotidiani, il primo in una versione ridotta di quella originale, gli altri in versioni precedenti le ultime edizioni su carta; del *VOLIT* l'Istituto della Enciclopedia Italiana ha messo gratuitamente a disposizione sul proprio sito, insieme a molti altri strumenti utili all'insegnamento, all'apprendimento e alla divulgazione della lingua italiana, la versione digitale dell'edizione 2008.

Questi dizionari sono consultabili con vantaggio da studentesse e studenti del primo ciclo di istruzione, in particolare da coloro che frequentano la scuola secondaria di primo grado? La risposta di Marello e Marchisio (2018: 50), senz'altro condivisibile, è negativa: non solo il quinto ma anche gli altri quattro repertori, pur essendo «pensati per italofoni di tutte le età», sono «in realtà difficili per uno studente al di sotto dei 14 anni».

Nella pratica giornaliera ogni insegnante, quale che sia la materia d'insegnamento, constata che molti studenti non conoscono il significato non solo di parole fondamentali delle singole discipline, ma anche di altre, ascrivibili a quella che Nicola Zuccherini (2018: 181-182) ha chiamato la «zona grigia»: le parole per apprendere, che fanno parte del lessico specialistico ma sono anche incluse in quello che è alla base delle conversazioni quotidiane. È compito dell'insegnante individuare e attivare, per queste parole, la competenza lessicale sia implicita (la capacità di comprenderle e usarle correttamente e nel contesto adeguato) sia esplicita (la capacità di motivarne la scelta ed esplicitarne il significato).

## 2. L'esperienza dello *Studiabolario*

La situazione fin qui descritta è quella da cui ha preso inizialmente avvio e progressivamente forma l'esperienza dello *Studiabolario*. Nell'anno scolastico 2017-2018, per iniziativa della Fondazione Natalino Sapegno, un docente di Linguistica italiana dell'Università di Siena e un discreto numero di docenti di Italiano, storia e geografia in servizio presso varie scuole secondarie di primo grado della Valle d'Aosta contribuirono, ciascuna e ciascuno per la sua parte, alla realizzazione di un corso di formazione articolato in sette incontri seminariali di due ore ciascuno, intitolato *Dalle parole ai dizionari, dai dizionari alle parole* e dedicato al tema dell'acquisizione del lessico ricettivo e produttivo da parte di alunne e alunni di quel segmento scolastico. Da quella esperienza sono nati diversi progetti della Fondazione Sapegno, fra i quali il *Progetto di ricerca "Luca Serianni" per l'analisi delle competenze lessicali di bambini e ragazzi*, che nella primavera 2023 ha consentito di indagare per la prima volta in maniera sistematica la competenza lessicale implicita ed esplicita degli studenti, attraverso la somministrazione di questionari costruiti ad hoc in 86 classi delle Scuole primarie e secondarie di primo grado valdostane e piemontesi.<sup>2</sup>

Torniamo senz'altro allo *Studiabolario*. Durante il corso, il gruppo sperimentò nella pratica quello che gli studi allora disponibili avevano argomentato nella teoria, arrivando alla conclusione che i pur ottimi vocabolari pubblicati dal 1994, su carta o digitalizzati, sono di difficile consultazione e conseguentemente di scarso profitto non solo per il pubblico dei preadolescenti, ma anche per quello costituito dai giovani più grandi di loro, e in non pochi casi perfino per una parte consistente del pubblico degli adulti non specialisti.<sup>3</sup>

I vizi d'origine che accompagnano quasi tutti questi dizionari (compresi i cinque disponibili in rete esaminati da Marello e Marchisio 2018) sono sostanzialmente tre: 1) la modalità di scrittura delle voci; 2) la presenza, in non poche di queste, di rinvii obbligati e cortocircuiti lessicografici; 3) la specializzazione estrema dei termini settoriali.

La modalità di scrittura delle voci. È caratterizzata dal cosiddetto "vocabolariese", il linguaggio tecnico o paratecnico tipico dei dizionari scandito da

<sup>2</sup> Maggiori informazioni sono disponibili sul sito della Fondazione Sapegno (<https://www.sapegno.it/progetto-di-ricerca-luca-serianni/>), dove è possibile consultare anche il report, a cura di Matteo Viale, relativo all'analisi dei primi risultati della ricerca. Una nuova somministrazione di test è prevista nell'autunno 2025.

<sup>3</sup> Soprattutto per quel che riguarda le spiegazioni dei termini settoriali, in merito alle quali valgono (e probabilmente acquistano sempre più valore) le considerazioni di Luca Serianni (2017: 418): «se vogliamo davvero informarci su un tecnicismo estraneo alla nostra formazione professionale, il dizionario non ci basta (perché quel tecnicismo può non esserci o essere definito in modo tecnicamente impeccabile, ma scarsamente perspicuo per il profano)».

un gran numero di abbreviazioni – spesso oggetto di reinterpretazioni fantasiose, visto che quasi nessuno legge la tavola o le tavole in cui esse vengono sciolte – e di marche d'uso, frutto, in molti casi, di una valutazione personale del lessicografo: capita spesso che una voce o un'accezione che un dizionario qualifica come *lett.*(eraria) in un altro sia giudicata *disus.*(ata), e che un'altra voce o accezione che un vocabolario giudica *fam.*(iliare) in un altro sia qualificata come *pop.*(olare); capita altrettanto spesso che due voci che hanno avuto una storia e una fortuna analoghe siano considerate, nello stesso vocabolario, una letteraria e una disusata, senza che la scelta diversa sia sostenuta da un'indagine storica, statistica, qualitativa e quantitativa.

I rinvii obbligati e i cortocircuiti lessicografici. Spesso, nei pur ottimi vocabolari in circolazione, la spiegazione del significato di una parola non è autosufficiente, ma obbliga l'utente a rimbalzare da una voce all'altra. Vediamo come i cinque dizionari digitali selezionati da Marelli e Marchisio 2018 spiegano la parola *adulterazione*:

**GRADIT** **adulterazione** a|dul|te|ra|zió|ne s.f. av. 1406; dal lat. *adulteratiōne(m)*, v. anche *adulterare*. **CO** l'adulterare e il suo risultato.

**Garzanti** **adulterazione** [a-dul-te-ra-zió-ne] n. f. l'adulterare, l'essere adulterato: *adulterazione alimentare; adulterazione della verità, della realtà*.

**Gabrielli** **adulterazione** [a-dul-te-ra-zió-ne] s.f. (pl. -ni) Azione e risultato dell'adulterare: *a. alimentare || fig. Falsificazione: a. della verità*

**VOLIT** **adulterazióne** s. f. [dal lat. *adulteratio -onis*]. – L'operazione e il fatto dell'adulterare soprattutto generi alimentari, sia mediante aggiunta di sostanze estranee alla loro normale composizione allo scopo di mascherarne difetti, migliorarne artificialmente i caratteri organolettici e la conservabilità o, anche, accrescerne il peso, il volume, ecc.; sia attraverso l'eliminazione di uno o più costituenti essenziali (per es. l'asportazione del grasso dal latte). Sotto il profilo giuridico, costituisce un reato, il cui elemento costitutivo è dato dalla pericolosità per la salute pubblica (e in ciò differisce dalla più generica *sofisticazione*, per quanto i due termini tendano a essere usati come sinonimi).

**Sabatini-Coletti** **adulterazione** [a-dul-te-ra-zió-ne] s.f. Snaturamento, sofisticazione. sec. XV.

Quattro dei cinque repertori spiegano l'*adulterazione* come l'atto o il risultato dell'*adulterare*, obbligando l'utente a cercare questa seconda voce, mentre il quinto rinvia a due voci come *snaturamento* e *sofisticazione*: difficile che una persona che non conosce il significato di *adulterazione* domini quello di *snaturamento* o di *sofisticazione*, e viceversa.

La specializzazione estrema dei termini settoriali. Vediamo ora come questi stessi dizionari definiscono una voce come *entropia*, in particolare in quanto termine della fisica:

**GRADIT entropia** en|tro|pi|a s.f.1892; dal ted. *Entropie*, der. di *-tropie* “-tropia”.  
**1. TS** fis. grandezza termodinamica il cui aumento misura la diminuzione dell'energia posseduta da un sistema isolato (simb. S) **2. TS** econ. irreversibilità dei processi economici che porta a un esaurimento delle risorse | **TS** sociol. con riferimento a organizzazioni sociali: tendenza al livellamento, mancanza di gerarchie **3. TS** inform. nella teoria dell'informazione, perdita di informazioni nella trasmissione dei messaggi **4. CO** fig., tendenza al disordine, caos.

Sabatini-Coletti **entropia** [en-tro-pi-a] s.f. fis. Variabile termodinamica di stato, interpretabile come misura del disordine di un sistema a. 1892.

Garzanti **entropia** [en-tro-pi-a] n. f. pl. -e **1.** (fis.) grandezza termodinamica che caratterizza la tendenza dei sistemi chiusi e isolati a evolvere verso lo stato di massimo equilibrio, cioè che esprime l'irreversibilità dei fenomeni naturali in quanto indice della degradazione dell'energia (al crescere dell'entropia, diminuisce l'energia utilizzabile) | **entropia dell'universo**, nell'ipotesi dell'universo finito, indice della graduale degradazione di materia ed energia fino alla morte termica dell'universo stesso **2.** misura del livello di disordine, fino al caos | con riferimento a organizzazioni sociali o culturali, misura della tendenza, non appariscente ma costante e irreversibile, al livellamento, alla stasi; perdita di slancio, degradazione | (econ.) indice che sottolinea l'irreversibilità dei processi economici, con conseguente esaurimento delle risorse naturali, contrapposta a una loro ipotetica circolarità **3.** nella teoria dell'informazione, grandezza fisica che caratterizza la quantità d'informazione (più alta è l'entropia, minore è l'informazione) **Etimologia:** ← dal ted. *entropie*, comp. del gr. *en* ‘dentro’ e *tropé* ‘rivolgimento, mutazione’.

Gabrielli **entropia** [en-tro-pi-a] s.f. (pl. -pie) **1** SCIENT Graduale degenerazione di un sistema verso il massimo disordine **2** FIS Funzione di stato termodinamica, il cui aumento di valore è un indice della diminuzione dell'energia associata al sistema, e quindi dell'aumento di energia degradata, o anche di disordine || Entropia dell'universo, nelle teorie dell'universo finito, misura della graduale dispersione e degradazione di energia e materia, fino alla morte termica dell'universo stesso **3** INFORM Nella teoria dell'informazione, indice della scarsità d'informazione di un segnale **4** SOCIOL Tendenza progressiva al livellamento, all'annullamento delle articolazioni e delle gerarchie interne al sistema.

**VOLIT entropia** s. f. [dal ted. *Entropie*, comp. del gr. *év* «dentro» e *-tropie* «-tropia»]. – **1.** In termodinamica, funzione di stato (v. funzione, n. 7) di un sistema la cui variazione nel passaggio del sistema da uno stato a un altro può essere calcolata, considerando una trasformazione ideale reversibile tra i due stati, come somma dei rapporti tra le quantità di calore scambiate con l'ambiente in ogni tratto della trasformazione e le temperature assolute alle quali avvengono gli scambi (in generale, considerando tratti infinitesimi, e quindi quantità di calore infinitesime, la somma è espressa sotto forma di integrale): l'entropia si misura quindi in calorie o in joule per grado Kelvin. Nelle trasformazioni reali,

irreversibili, di un sistema isolato, in base al secondo principio della termodinamica, la variazione dell'entropia è sempre positiva, e l'entropia tende quindi a un massimo, al quale corrisponde la cessazione di ogni ulteriore evoluzione spontanea del sistema (principio che, applicato all'intero universo, ha dato luogo all'ipotesi di una sua *morte termica*): l'entropia può considerarsi come un indicatore temporale (*freccia del tempo*) poiché assegna un verso alla successione degli stati del sistema. In meccanica statistica, l'entropia è funzione crescente della probabilità dello stato macroscopico di un sistema, e precisamente risulta proporzionale al logaritmo del numero delle configurazioni microscopiche possibili per quello stato macroscopico: la tendenza all'aumento dell'entropia di un sistema isolato corrisponde dunque al fatto che il sistema evolve verso gli stati macroscopici più probabili; essendo in generale la probabilità di uno stato inversamente proporzionale al suo grado di organizzazione e di ordine, l'entropia è anche considerata una misura del disordine e dell'indifferenziazione di un sistema, e come tale viene assunta anche al di fuori del campo strettamente fisico. **2.** Nella teoria dell'informazione, quantità media d'informazione contenuta in un insieme statistico di messaggi, che formalmente è l'opposto dell'entropia termodinamica.

Anni fa Claudio Costa e Luca Serianni, esaminando, in due saggi scritti in tempi diversi, la definizione di *entropia* offerta nell'edizione 1983 dello Zingarelli, che meritamente continua ad essere il più apprezzato e diffuso vocabolario dell'italiano contemporaneo, segnarono che l'«impeccabile precisione definitoria» che caratterizzava la voce (e che tuttora la caratterizza<sup>4</sup>) «urta contro la necessità di immediata intelligenza dei significati che è il primo diritto del lettore» (Costa 1985: 6), e che «la definizione di *entropia* data nel dizionario bolognese presuppone il possesso di diverse nozioni tecniche» (Serianni 1992: 349). È un giudizio che possiamo e dobbiamo estendere ai repertori digitali da noi presi in considerazione. Anche tralasciando la specializzatissima ed enciclopedica voce del *VOLIT*, constatiamo che nelle definizioni date dagli altri vocabolari ricorrono parole e formule come *termodinamica*, *sistema isolato* o *chiuso*, *degradazione dell'energia*, *variabile termodinamica di stato*, *funzione di stato*, *energia degradata*, e siamo obbligati a chiederci: «ma chi sa tutte queste cose non saprà già che cos'è l'entropia?» (Costa 1985: 6).

A suo tempo, il gruppo di lavoro nato dal corso di formazione arrivò alla conclusione che un vocabolario destinato ad apprendenti della scuola secondaria di primo grado dovrebbe evitare, nei limiti del possibile, abbreviazioni e

<sup>4</sup> Nella fattispecie, la prima accezione di *entropia* proposta in Cannella, Lazzarini, Zaninello 2023, che qui si riporta, è identica a quella proposta in Dogliotti, Rosiello 1983: «**entropia** [vc. dotta, ted. *Entropie*, comp. del gr. *en-* 'dentro' e *tropé* 'rivolgimento', sul modello di *Energie* 'energia'] s. f. l (*fis.*) funzione di stato di un sistema termodinamico; in un sistema isolato, la sua variazione è nulla nelle trasformazioni reversibili, e sempre positiva nelle trasformazioni irreversibili. | in meccanica statistica, misura del grado di disordine di un sistema. CONTR. sintropia. 2 Nella teoria dell'informazione, misura della scarsità dell'informazione contenuta in un segnale. 3 (*est.*) misura del livello di disordine | in un organismo sociale, misura della tendenza al livellamento | degradazione».



marche d'uso, sciogliendole e riducendole drasticamente; dovrebbe altresì evitare rinvii da una voce all'altra, e dar conto dei significati di tutte le parole presenti nella definizione, anche a costo di impegnare uno spazio maggiore (costo peraltro irrisorio, nel caso di un vocabolario digitale); dovrebbe infine fornire, delle voci d'ambito settoriale, definizioni chiare ed accessibili.

Nell'ultimo incontro del corso, ci siamo chiesti che cosa si potesse fare per ovviare alla situazione fin qui descritta, e abbiamo pensato alla possibilità di allestire un vocabolario digitale *ad hoc* (ovviamente di dimensioni ridotte, dato che le forze in campo erano poche e non specializzate dal punto di vista professionale), utilizzabile con profitto da apprendenti della scuola secondaria di primo grado.

Ci siamo dunque dati altri appuntamenti, abbiamo definito un nuovo calendario e abbiamo avviato la stesura di un elenco di *Parole per studiare*, ricorrenti nell'insegnamento e nell'apprendimento delle materie insegnate e apprese nella secondaria di primo grado: dunque le parole dell'italiano, della storia e della geografia, delle scienze, dell'arte e della musica, dell'educazione alla cittadinanza e così via.

Quest'elenco, disponibile nel sito web dello *Studiabolario* ([www.studiabolario.it](http://www.studiabolario.it)), è in divenire: nel corso del tempo, è stato arricchito non solo grazie alle nostre riflessioni, ma anche e soprattutto grazie ai suggerimenti di insegnanti di tutte le materie e alle sollecitazioni degli studenti stessi; inoltre, l'intera categoria delle *Parole della comicità e dell'umorismo* è stata inserita per agevolare il lavoro delle ragazze e dei ragazzi della Valle d'Aosta coinvolti nel concorso di scrittura creativa *Scrivere con gioia*, organizzato annualmente dalla Fondazione Sapegno<sup>5</sup>.

Una volta allestito l'elenco, abbiamo iniziato a distribuirci le voci e a scriverle. Partendo dalle definizioni date da quattro dei cinque vocabolari disponibili in rete (Garzanti, *GRADIT*, Sabatini-Coletti e *VOLIT 2008*) e da due repertori cartacei (il Devoto-Oli 2014 e lo Zingarelli 2019), ci siamo impegnati a fornirne altrettante non semplificate ma semplici, chiare e accessibili, di volta in volta sottoposte, alla fine del periodo previsto per la loro redazione, a un lavoro di revisione collettiva.

### 3. La redazione delle voci dello *Studiabolario*

Entriamo nel merito presentando nella Fig. 1 una voce tipo: *nota*.

---

<sup>5</sup> In base all'art. 2 del regolamento del concorso, «Gli elaborati (testo libero, racconto, poesia, fumetto, racconto illustrato, ...) devono essere di tipo comico/umoristico: devono, quindi, suscitare nel lettore il sorriso e/o il riso attraverso le tecniche conosciute dell'esposizione ironica ed umoristica»: cfr. <https://www.sapegno.it/scuole/scrivere-con-gioia/>

**nota**

---

**nota** [nò-ta] nome femm. (plur. *note*) [etimologia: dal latino *NOTA(M)*]. [1] Comunicazione scritta da un insegnante per segnalare un comportamento negativo di uno studente: 📌 *le note sul registro determinano una valutazione negativa del comportamento in pagella.* || **nota di merito**: annotazione positiva. [2] Suono musicale e segno che lo rappresenta: 🎵 *le note musicali sono sette; 🎵 sai leggere le note?* || **dolenti note**: la parte più sgradevole di un fatto, un episodio, un discorso; l'espressione viene da un celebre verso della *Divina Commedia* di Dante, in cui indica i lamenti di dolore delle anime che si trovano nell'inferno: «Ora incomincian le dolenti note / a farmisi sentire». || **nota stonata**: comportamento inadeguato, che causa disagio. [3] La spiegazione di una parola o il commento di una parte del testo che si trova a lato o in fondo alla pagina ed è contrassegnata da un numerino: 📌 *le note a piè di pagina aiutano a capire meglio il testo.* || **nota introduttiva**: breve testo all'inizio di un libro che contiene informazioni utili alla lettura. [4] Breve appunto che si scrive per ricordare qualche cosa: 📌 *prendiamo nota di tutto quello che serve per la festa.* || **degno di nota**: che vale la pena ricordare, importante. [5] Segno particolare, dettaglio che fa la differenza: 📌 *l'arrivo di Giovanni ha portato una nota d'allegria alla serata.* || **nota bene (N.B.)**: segnalazione di una particolarità o di un'eccezione.



nonsenso



nucleo



**Legenda**

---

📌 **Nuvola**  
Esempi

---

📢 **Megafono**  
Proverbi e modi di dire

---

|| **||**  
espressioni composte da più parole

**Figura 1: Un esempio di voce dello *Studiabolario*.**

Il carattere usato è chiaro, tale da garantire un'alta leggibilità. A destra della voce una legenda illustra il significato dei pochi simboli iconografici che vi compaiono: la coppia di nuvolette introduce gli esempi, il megafono i proverbi e i modi di dire, le due stanghette verticali le espressioni polirematiche.

Lo *Studiabolario* è pensato per l'apprendimento in autonomia. Lo studente è l'artefice della costruzione del proprio sapere e del proprio percorso di apprendimento e l'insegnante è suo consulente, non più suo istruttore onnisciente.














Per favorire la loro consultazione senza alcuna mediazione, le voci sono intenzionalmente brevi, da una parte alleggerite da accezioni che abbiamo ritenuto superflue o perché lontane dall'esperienza degli apprendenti o perché ultraspecialistiche, dall'altra arricchite da quelle che gli apprendenti potranno incontrare nel loro percorso di studio.

Il lemma è in neretto, seguito dalla divisione in sillabe e dalla collocazione dell'accento tonico; segue l'indicazione della categoria grammaticale di appartenenza. Abbiamo evitato il più possibile le abbreviazioni di solito presenti nei vocabolari, mantenendo solo quelle relative al genere e al numero, e semplifi-

cato la terminologia metalinguistica, preferendo, per esempio, «nome» a «sostantivo». In compenso, abbiamo dato sistematicamente spazio all'etimologia, sempre oggetto di interesse e curiosità da parte dei ragazzi.

Le accezioni sono riportate secondo un criterio non cronologico, ma sociolinguistico e culturale: le più comuni precedono le più rare e lontane nel tempo. Nella voce antologizzata, l'accezione 'comunicazione scritta da un insegnante sul diario dello studente per segnalare un suo comportamento negativo' precede le altre, mentre quella di 'breve appunto che si scrive per ricordare qualche cosa', che in molti vocabolari compare per prima, in questo è quasi in chiusura. Ogni accezione è seguita da un esempio che abbiamo voluto il più possibile vicino all'autenticità, espresso con un'intera frase e non con un semplice sintagma, anche al fine di fornire un pur sintetico modello di scrittura. Nella voce presa in esame, la prima espressione polirematica è *nota di merito*, che intenzionalmente compensa l'allusione alle «note negative» evocate nel primo esempio. Segue il significato di 'suono musicale e segno che lo rappresenta', corredato da due esempi. È poi riportata la formula *dolenti note*, che offre lo spunto per un possibile riferimento storico-letterario a Dante e alla *Commedia*.

Laddove è stato possibile, abbiamo dato spazio ai proverbi e ai modi di dire, sistematicamente introdotti da un piccolo megafono. Si veda, nel merito, la voce *corda*:

**corda** [còr-da] nome femm. (plur. *corde*) [etimologia: dal latino CHORDA(M)]. [1] Fascio di fili attorcigliati che può servire a diversi usi:  *gli alpinisti si mettono in sicurezza legandosi con le corde*;  *per giocare al salto della corda ci vuole coordinazione*.  *tirare la corda*: esagerare, approfittare della pazienza di qualcuno.  *tagliare la corda*: scappare.  *essere giù di corda*: essere giù di morale, senza energia.  *dare corda a qualcuno*: lasciargli troppa libertà di parlare o di agire. [2] In alcuni strumenti musicali, filo naturale o artificiale che vibrando produce un suono:  *la chitarra ha sei corde*.  *essere teso come una corda di violino*: nervoso, inquieto.  *toccare la corda giusta*: influire su qualcuno a proprio vantaggio.  *tenere qualcuno sulla corda*: lasciarlo nel dubbio, in attesa.  *essere nelle corde di qualcuno*: detto di un'arte o di un'attività, significa essere adatta:  *la musica non è nelle mie corde*. [3] In geometria, il segmento che unisce due punti qualsiasi di una curva:  *il diametro è la corda più lunga di un cerchio*.

Lo *Studiabolario* non è un dizionario enciclopedico, ma è comunque, e prioritariamente, destinato alla scuola: per questo molti degli esempi, tratti da testi scolastici, veicolano contenuti relativi alle singole discipline, come accade nella voce *coordinata*; in qualche caso, poi, la definizione si presenta come una vera e propria microlezione, come è nella voce *sostenibilità*:

**coordinata** [co-or-di-nà-ta] nome femm. (plur. *coordinate*) [etimologia: participio passato femminile di COORDINARE]. [1] In matematica e in geometria, la parola indica ciascuno dei numeri che permettono di individuare un punto su una

linea, nel piano o nello spazio: 📌 abbiamo disegnato le coordinate cartesiane: l'ascissa e l'ordinata. [2] In geografia, la parola, usata al plurale, indica i numeri che permettono di individuare la posizione di un punto sulla superficie terrestre: 📌 la latitudine e la longitudine, misurate in gradi, sono le coordinate geografiche. [3] In grammatica, la parola indica la frase semplice o proposizione che si collega a un'altra tramite la coordinazione, cioè tramite un legame che si crea tra due proposizioni poste sullo stesso piano: 📌 la congiunzione "ma" introduce una coordinata avversativa.



**sostenibilità** [so-ste-ni-bi-li-tà] nome femm. invariabile [etimologia: derivato dall'agg. SOSTENIBILE, che a sua volta deriva dal latino SUSTĪNERE «sostenere, conservare, prendersi cura»]. Il termine è stato usato ufficialmente per la prima volta nel documento *Our Common Future* (noto anche come *Rapporto Brundtland*), pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. È un modello di sviluppo, cioè di crescita economica, sociale, tecnologica, che «permette agli uomini della generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità che anche le generazioni future realizzino i propri». Principio guida della sostenibilità è lo *sviluppo sostenibile*, che comporta il rispetto e la cura degli ambienti naturali, l'uso attento delle risorse che la Terra offre affinché tutti gli esseri umani, quelli di oggi e quelli del futuro, in ogni parte della Terra, possano usufruirne. La sostenibilità è un modello di sviluppo al quale ogni abitante della Terra può contribuire, regolando il proprio comportamento, in considerazione del fatto che ogni azione umana ha un impatto sull'ambiente. L'obiettivo della sostenibilità è quello di mantenere in equilibrio costante il rapporto tra ambiente, economia e società, per soddisfare i bisogni di tutte le donne e di tutti gli uomini, e garantire migliori condizioni di vita alle persone. || **sostenibilità ambientale**: responsabilità nell'uso delle risorse naturali. || **sostenibilità economica**: capacità di generare reddito e lavoro. || **sostenibilità sociale**: sicurezza, salute, giustizia e ricchezza per tutti gli individui.


Nella revisione e riscrittura dei lemmi si è prestata grande attenzione alla lingua nel suo aspetto inclusivo<sup>6</sup>. Si noti, nell'ultima voce presentata, la scelta di parlare non esclusivamente di «uomini», come pure si fa nel testo del Rapporto Brundtland, ma di «esseri umani», di «persone», «di tutte le donne e di tutti gli uomini».

Sempre in quest'ottica, si è scelto di non utilizzare mai il termine *razza*, non solo per rispetto di evidenti regole sociali, ma anche perché la *razza*, inesistente sul piano genetico, dal punto di vista linguistico riguarda, come ormai dovrebbe essere ben noto, il solo mondo animale<sup>7</sup>. Come si è definito, per conseguenza, il *razzismo*? E come la parola *etnia*, spiegata anche all'interno della voce *etnico* per evitare un rinvio?





<sup>6</sup> Basti, per un quadro d'insieme, il rinvio a Robustelli 2018 e a Monaco 2023.

<sup>7</sup> Cfr., nel merito, Contini 1959, Sabatini 1962 e Leonardi 2018.

**razzismo** [raz-zì-smo] nome masch. (plur. *razzismi*) [etimologia: derivato da RAZZA sul modello del termine francese RACISME]. [1] Teoria che si fonda sull'errata convinzione che esistano delle razze umane (che invece, secondo la scienza, non esistono) e che una presunta "razza umana" possa essere superiore alle altre. Questa stessa teoria sostiene la necessità di conservare un'inesistente razza superiore pura da ogni mescolanza con altre razze considerate inferiori:  *il razzismo dei Nazisti, che si fondava su un'ideologia delirante, ha causato lo sterminio di milioni di persone.* [2] Qualsiasi discriminazione a danno di una comunità di persone determinata da ragioni di diversità etnica o culturale:  *gli episodi di razzismo verso gli extracomunitari sono intollerabili.*

**etnico** [èt-ni-co] aggettivo (femm. sing. *etnica*, masch. plur. *etnici*, femm. plur. *etiche*) [etimologia: dal latino ETHNICU(M)]. Che appartiene alla cultura e alla tradizione di un popolo:  *ieri sono andato in quel nuovo ristorante etnico in centro.* || **minoranza etnica**: in una società multietnica, gruppo di persone con lingua e cultura diverse da quelle della maggioranza. || **conflitto etnico**: contrapposizione tra etnie, cioè gruppi di persone che hanno lingue, culture, religioni o storie diverse, che genera spesso violenze e scontri. || **pulizia etnica**: piano di eliminazione di una minoranza etnica, per mezzo dello sterminio o dell'allontanamento obbligato da un territorio, attuato dal popolo dominante che vuole mantenere la sua presunta e inesistente "purezza". || **musica etnica**: musica tradizionale di popoli diversi e lontani.

Nel caso di *etnico*, dopo la definizione, l'inserimento delle voci polirematiche espande le possibilità d'uso del termine, che da semplice aggettivo diventa elemento costitutivo di formule ascrivibili alla zona grigia evocata da Zuccherini: *minoranza etnica*, *conflitto etnico*, *pulizia etnica*, *musica etnica*. Per rapida associazione, invitiamo a consultare la voce *migrazione*, in cui gli esempi contano ben più delle definizioni:

**migrazione** [mi-gra-zio-ne] nome femm. (plur. *migrazioni*) [etimologia: dal latino MIGRATIONE(M)]. [1] Lo spostamento, temporaneo o definitivo, di persone o popoli da un luogo (spesso quello di origine) a un altro, presente in ogni epoca storica e causato da ragioni diverse (di solito per migliorare le proprie condizioni di vita):  *la migrazione delle antiche tribù;*  *le migrazioni attuali sono spesso causate da guerre.* || **migrazione di massa**: spostamento di molte persone provenienti dallo stesso luogo nello stesso momento. [2] Lo spostamento, spesso stagionale, di gruppi di animali verso climi o ambienti diversi per cercare cibo o condizioni adatte alla riproduzione:  *la migrazione delle rondini tra Europa e Africa;*  *la migrazione dei salmoni che risalgono il corso dei fiumi.*

Come è ben noto, le mafie si sono appropriate di alcune parole più o meno comuni e hanno dato loro un significato nuovo, drammatico e negativo. Abbiamo pensato di mostrarlo alle ragazze e ai ragazzi dando spazio e rilievo, in voci come *famiglia* e *cupola*, ad alcune accezioni (la 4 nella prima, la 5 nella seconda) che poi sono state oggetto di analisi e discussione in classe:

**famiglia** [fa-mì-glia] nome femm. (plur. *famiglie*) [etimologia: dal latino FAMILIA(M), da FAMULUS «servitore»]. [1] Insieme di persone unite da un rapporto di parentela; in particolare il nucleo formato dai genitori e dai figli: 🟡 *la mia famiglia è numerosa*. || **famiglia patriarcale**: *quella retta dal più anziano in linea paterna*. || **famiglia di fatto**: *quella costituita da una coppia di persone che convivono senza essere sposate e dagli eventuali figli*. || **stato di famiglia**: *certificato in cui si dichiara la composizione del nucleo familiare*. 🟡 *mettere su famiglia*: sposarsi. 🟡 *essere di famiglia*: essere di casa. 🟡 *lavare i panni sporchi in famiglia*: risolvere le questioni delicate o spiacevoli all'interno della famiglia o di un gruppo ristretto, senza renderle pubbliche. [2] Insieme di persone legate da caratteristiche simili, anche ideali: 🟡 *la famiglia europea*, l'insieme dei cittadini europei, uniti da storia e tradizioni comuni. [3] Insieme di persone discendenti da un antenato comune: 🟡 *la famiglia reale*. [4] Insieme di mafiosi che si riconoscono in un unico capo: 🟡 *il pomeriggio del 23 maggio 1992 Gioacchino La Barbera, "uomo d'onore" della famiglia mafiosa di Altofonte, doveva dare il segnale agli assassini del giudice Giovanni Falcone, appostati su un'altura a destra dell'autostrada*. [5] In linguistica, insieme di lingue che hanno la stessa origine: 🟡 *il latino appartiene alla famiglia linguistica indoeuropea*. [6] In biologia, gruppo di esseri viventi accomunati da caratteristiche simili; una famiglia comprende più generi: 🟡 *della famiglia dei felini (a sua volta sottofamiglia dei felidi) fanno parte sia il gatto (genere Felis) sia il ghepardo (genere Acinonyx)*.

**cupola** [cù-po-la] nome femm. (plur. *cupole*) [etimologia: dal latino tardo CUPULA(M), diminutivo di CUPA, «botte»]. [1] In architettura, copertura ricurva di un edificio a pianta circolare o poligonale: 🟡 *la cupola della basilica di San Pietro a Roma fu progettata da Michelangelo*; 🟡 *i trulli di Alberobello hanno disegni in calce bianca sulla cupola*. [2] Per estensione, la volta celeste, che è anche chiamata la cupola del cielo. [3] Tetto a forma di mezza sfera, girevole e spesso apribile di alcuni edifici come osservatori astronomici. [4] Struttura o oggetto a forma di calotta: 🟡 *gli archeologi hanno ritrovato un elmo vichingo sulla cui cupola erano fissate due corna di bue*. [5] Vertice di un'organizzazione di tipo mafioso, di cui fanno parte i capi designati dalle più potenti famiglie della mafia: 🟡 *gli arresti della notte scorsa hanno colpito duramente la cupola mafiosa*.





Così, lo *Studiabolario* è diventato un ottimo strumento non solo per studiare, ma anche per comprendere la realtà quotidiana. Se, come sostiene Paulo Freire<sup>8</sup>, l'educazione è un atto politico e produttivo di conoscenza; se l'alfabetizzazione è un processo di politicizzazione che permette l'emancipazione, allora l'acquisizione delle parole per conoscere diventa fondamentale, e lo *Studiabolario* può, per la parte che gli compete, contribuire al rafforzamento del pensiero critico.

Veniamo, infine, alla questione dei termini settoriali. Ogni insegnante ha potuto selezionare l'ambito o gli ambiti entro cui scegliere le voci da redigere, dall'arte alla storia, dalla musica alla geografia, assecondando così anche le proprie passioni extrascolastiche; in più, molti hanno collaborato con colleghi di altre discipline. Spicca, nel merito, la lunga e proficua collaborazione tra

<sup>8</sup> Cfr. Freire 2004: 87; si veda anche Freire 2018.



un'insegnante di lettere e una di matematica, che insieme hanno presentato alla classe le definizioni di termini impegnativi quali *algebra*, *geometria*, *equazione*. Naturalmente, l'insegnante di lettere ha curato maggiormente l'aspetto linguistico, mentre quella di matematica ha controllato la correttezza scientifica delle definizioni e in particolare la loro congruenza con il programma scolastico della secondaria di primo grado. Riportiamo, a titolo d'esempio, la seconda componente della terna lessicale appena riportata:

**geometria** [ge-o-me-trì-a] nome femm. (plur. *geometrie*) [etimologia: dal latino GEOMETRIA(M), che a sua volta proviene dal greco GEOMETRÌA, composto di GÉ «terra» e METRÌA «misurazione», cioè letteralmente «misurazione della terra», perché la geometria ebbe origine nell'antico Egitto con lo scopo di misurare i terreni e tracciare i confini tra essi]. [1] Scienza, disciplina che si occupa di stabilire la posizione delle figure nello spazio e di misurarne la grandezza:  *oggi in geometria ho imparato a calcolare l'area del triangolo*. Lo studio della geometria consiste in due parti principali: la || **geometria piana**, quella che studia le figure i cui punti sono tutti situati su uno stesso piano, e la || **geometria solida**, quella che studia le figure solide, ossia costituite da punti che non giacciono tutti sullo stesso piano:  *a scuola studiamo la geometria piana e quella solida e impariamo a calcolare l'area della superficie delle figure piane e il volume dei solidi*. [2] Nel linguaggio comune, la struttura lineare, precisa e rigorosa di qualcosa:  *la geometria della Divina Commedia è molto precisa*;  *«i campi divisi ed arati secondo perfette geometrie»* (MARIO SOLDATI).

Nella definizione si è avuta cura d'inserire, già all'interno dell'etimologia, il riferimento all'antico Egitto, argomento noto ai ragazzi fin dagli anni della primaria. Successivamente sono stati accolti nella definizione i due aspetti che si affrontano nel programma di geometria della secondaria di primo grado: la geometria piana e quella solida, e il tutto è stato corroborato da un esempio.

Per il secondo significato, che pertiene all'uso comune e non specialistico, si sono scelti esempi letterari, il primo generico, il secondo d'autore, tratto da un testo<sup>9</sup> di Mario Soldati.

Nel corso del lavoro si sono purtroppo dovute constatare la complessità e la conseguente scarsa efficacia per destinatari di undici-tredici anni di molte definizioni di termini matematici presenti negli attuali vocabolari dell'uso. È stato quindi d'obbligo da una parte sfozzire e semplificare le definizioni, dall'altra selezionare gli aspetti della disciplina più utili ai ragazzi. Proveremo a dar conto di questo lavoro raccontando come è stata allestita la voce *algebra*.

Le insegnanti sono partite dalle definizioni presenti nei sei repertori di cui si è detto. Quella del *GRADIT* è decisamente poco chiara, scarsamente comprensibile per utenti giovanissimi:

<sup>9</sup> La citazione è tratta dal racconto *La donna del destino*, incluso da Mario Soldati nel volume *La messa dei villeggianti* (Milano, Mondadori, [1959] 1966<sup>8</sup>, p. 41).

**àlgebra** 1. TS mat. parte della matematica che studia l'estensione e la generalizzazione dei procedimenti dell'aritmetica ai numeri e alle quantità variabili.

Il *VOLIT 2008* è molto preciso, ma la sua definizione è lunga e complessa:

**àlgebra** s. f. [dal lat. mediev. *algebra*, e questo dall'arabo *al-giabr*, propr. «restaurazione», e quindi «riduzione» (dapprima nel sign. medico-chirurgico, e poi in quello matematico), che compare la prima volta in un trattato arabo del sec. 9°, di al-Khūwārizmī (v. algoritmo), nella frase *ilm al-giabr wa l-muqābala* «scienza delle riduzioni e comparazioni»]. – 1. Settore della matematica in cui le relazioni aritmetiche sono generalizzate, sviluppate e risolte, sulla base di regole determinate, mediante l'uso di simboli letterali che rappresentano numeri, quantità variabili o altre entità matematiche (per es. vettori o matrici). Si distingue correntemente un'*a. classica*, che studia le operazioni proprie del calcolo letterale e in partic. la teoria delle equazioni o sistemi di equazioni con una o più incognite; e un'*a. moderna* (o *astratta* o *generale*), come teoria dei più generali sistemi algebrici, in cui si eseguono operazioni sugli elementi di uno o più insiemi da un punto di vista esclusivamente formale, prescindendo dalla natura degli elementi stessi, e che comprende lo studio delle strutture algebriche (gruppi, anelli, ecc.) introducibili in un insieme.

Il Sabatini-Coletti e lo Zingarelli definiscono l'*algebra* in questo modo:

**algebra** [àl-ge-bra] s.f. - 1 Settore della matematica che ha per oggetto lo studio delle strutture definite su un insieme, attraverso una o più leggi di composizione interna; spesso con ulteriore specificazione: *a. lineare, commutativa, tensoriale*; anche, insieme dotato di una particolare struttura algebrica: *a. di insiemi, di Boole*.

**àlgebra** [arabo *al-ğabr* 'ristabilimento, restaurazione' ✧ sec. XIII] s. f. 1 ramo della matematica che studia le operazioni e gli insiemi dotati di operazioni l *a. classica*, che si occupa del calcolo letterale e delle equazioni algebriche, assumendo come operazioni quelle dell'aritmetica l *a. astratta, moderna*, che si occupa delle operazioni non particolarizzate, ma circoscritte da opportune proprietà formali.

Assumendo come base testi di matematica destinati alla Scuola secondaria di primo grado<sup>10</sup>, le due insegnanti hanno redatto la definizione che compare nello *Studiabolario*, ad avviso loro e dei loro allievi più chiara e comprensibile:

<sup>10</sup> Riportiamo autori, titoli e pagine di alcuni dei testi a cui abbiamo fatto riferimento: Pernigo, Ubaldo, Tarocco, Marco (2014), *Ubi Math, Matematica per il futuro*, Milano, Le Monnier Scuola, pp. 2-46, 72-83; Zarattini, Manuela, Aicardi, Luisiana, Cerofolini, Mara (2010), *Matematica intorno a te*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, pp. 2-34, 106-125; Bertinetto, Clara, Metiäinen, Arja, Paasonen, Johannes, Voutilainen, Eija (2013), *Contaci! Numeri, relazioni, dati*, Bologna, vol. 2, pp. 98-128, 154-178; Bertinetto, Clara, Metiäinen, Arja, Paasonen, Johannes, Voutilainen, Eija (2013), *Contaci! Numeri, relazioni e funzioni, dati e previsioni*, vol. 3, pp. 24-28, 90-93, 120-136.



**algebra** [àl-ge-bra] nome femm. (plur. *algebre*) [etimologia: dal latino medievale ALGEBRA(M), che proviene a sua volta dall'arabo AL-JABR «ricomposizione», formato dall'articolo AL e dal termine JABR, che significa «mettere a posto, ricomporre cose sconnesse»]. [1] Parte della matematica che studia il calcolo numerico, rendendo generali le operazioni con l'uso delle lettere dell'alfabeto che rappresentano i numeri; questo si chiama calcolo letterale. Oltre alle lettere, l'algebra usa anche i numeri relativi, cioè contrassegnati dal segno + (numeri positivi) o - (numeri negativi) e questo la differenzia dall'aritmetica, che usa solo i numeri assoluti, cioè senza segno: 🟡 oggi in algebra la professoressa ci ha spiegato i numeri relativi. [2] Nel linguaggio comune, cosa complicata, difficile, incomprensibile: 🟡 non capisco: questo per me è algebra!

Nella definizione si parla di lettere e numeri, che sono proprio gli elementi che nella secondaria di primo grado gli allievi riconoscono immediatamente come attinenti all'algebra; è inoltre presente un riferimento ai numeri relativi, che sono parte del programma di studio.

#### 4. Le potenzialità didattiche dello *Studiabolario*

A partire dallo *Studiabolario* possono essere progettate numerose attività da svolgere in classe, tanto nella secondaria di primo grado quanto nella secondaria di secondo grado. Proponiamo di seguito alcuni suggerimenti concreti, che certamente colleghe e colleghi potrebbero aver già sperimentato nell'ambito di precedenti esercitazioni sull'uso del dizionario o di attività di arricchimento lessicale; il ricorso allo *Studiabolario*, tuttavia, favorisce il convergere dell'attenzione di docenti e discenti sulle parole che ricorrono nelle discipline affrontate nella scuola secondaria, ma soprattutto consente di lavorare su definizioni più adeguate alle competenze degli apprendenti e facilita pertanto il processo di comprensione e acquisizione attiva del lessico specifico.

##### 1. Alla scoperta del vocabolario

Il nostro primo suggerimento è quello di usare lo *Studiabolario* per far capire quali e quante informazioni si possono ricavare da un dizionario. Alla classe può essere chiesto di individuare, per esempio, le seguenti informazioni all'interno di alcune voci presenti nel dizionario:

###### SCHEDA LESSICALE

- sillabazione
- etimologia
- categoria grammaticale
- primo significato
- eventuali altri significati

● espressioni idiomatiche

Nel cercare le informazioni richieste dall'insegnante, alunne e alunni approfondiranno nel contempo la conoscenza di alcuni lemmi funzionali al percorso didattico: prima di assegnare il compito alla classe, l'insegnante potrebbe pertanto confrontarsi con colleghe e colleghi di altre discipline e individuare con loro le voci da far analizzare in modo che possano essere aggan-ciate agli argomenti trattati nello stesso periodo.

## II. Chi cerca trova!

In questo caso suggeriamo di partire dalle definizioni e di invitare la classe a individuare le parole corrispondenti, scelte nello *Studiabulario* tra quelle che hanno la stessa lettera iniziale. Ragazze e ragazzi potranno aiutarsi scorrendo l'indice del dizionario *online*.

Esempio.

Consegna: Trovate la parola che corrisponde a ciascuna delle definizioni proposte. Tutte le parole iniziano con la lettera *D*. Avete 10 minuti.

1. \_\_\_\_\_ Processo attraverso il quale un territorio sottoposto a un regime coloniale acquista l'indipendenza e si sottrae al dominio e all'influenza di uno Stato straniero.
2. \_\_\_\_\_ In ecologia, la trasformazione di una vasta estensione di terreno arida o semiarida in deserto.
3. \_\_\_\_\_ Condizione di squilibrio e disordine, soprattutto in campo economico.
4. \_\_\_\_\_ Lo spostamento di impianti industriali in Paesi in cui i costi della manodopera e in generale della produzione sono più bassi e i diritti di chi lavora sono meno garantiti.
5. \_\_\_\_\_ Forma di governo che accentra tutto il potere nelle mani di una sola persona, il dittatore, o di un gruppo ristretto di persone.

*Soluzioni: DECOLONIZZAZIONE - DESERTIFICAZIONE - DISSESTO - DELOCALIZZAZIONE - DITTATURA*

Questa attività potrebbe essere semplificata offrendo la lista dei lemmi da inserire arricchita da un certo numero di distrattori; potrebbe inoltre essere proposta anche come gioco a tempo. In ogni caso, suggeriamo di suddividere la classe in gruppi o squadre per favorire la cooperazione.

### III. Scrittrici e scrittori in erba

Lo *Studiabolario* può essere anche il punto di partenza per un laboratorio di scrittura creativa. L'insegnante assegnerà alla classe tre o quattro parole, appartenenti possibilmente (ma non necessariamente) allo stesso campo lessicale. Dopo averne letto e compreso il significato grazie al dizionario, alunne e alunni dovranno – individualmente, a coppie o a squadre – costruire un breve testo. Le parole dovranno essere usate in maniera appropriata all'interno di un contesto dato, che potrà essere scelto anche con molta fantasia, come nei seguenti esempi:

Testo richiesto: comunicato stampa emanato dal Quirinale. Parole da utilizzare: ACCORDO - BUROCRAZIA - CITTADINANZA - SOVRANO
Testo richiesto: diario di viaggio di un extraterrestre "caduto" per errore sulla Terra. Parole da utilizzare: ECOSISTEMA - DISSESTO - GALASSIA - UNIVERSO
Testo richiesto: rapporto di una spia dopo un'incursione in campo nemico. Parole da utilizzare: GUERRIGLIA - INTEGRALISMO - LECITO - PROPAGANDA
Testo richiesto: referto medico. Parole da utilizzare: EPIDEMIA - DNA - OSSIGENO - RIFLESSIONE
Testo richiesto: biografia di un santo. Parole da utilizzare: PALA - PROTESTANTE - SCOMUNICA - SCISMA
Testo richiesto: diario di viaggio di un'esploratrice. Parole da utilizzare: MERIDIANO - ORIENTAMENTO - TAIGA - MAPPA
Testo richiesto: pagina di un manuale di Geografia della classe prima sull'argomento "Orientamento nello spazio". Parole da utilizzare: MERIDIANO - PARALLELI - CARTA - ORIENTAMENTO

In questo caso l'insegnante potrebbe decidere di premiare gli elaborati nei quali una parola, di cui lo *Studiabolario* riporta diverse accezioni, viene usata in tutti i suoi diversi significati.

### IV. L'albero delle parole

Questa attività, che può a nostro avviso essere proposta anche alla Scuola primaria, prevede la realizzazione di un disegno (cartaceo o digitale) raffigurante un 'albero delle parole', in cui ogni ramo corrisponde a un campo semantico identificato a partire dai lemmi presenti sullo *Studiabolario*. Su ogni ramo alunne e alunni inseriranno via via, a guisa di foglie, i cartellini con le parole

affendenti a detto campo semantico, desunte anch'esse dal dizionario; sulle radici potranno quindi apporre dei cartellini con l'indicazione delle etimologie.

Ad esempio, se si individua per un ramo il termine *orientamento*, su di esso potranno essere applicate le foglie recanti le parole *coordinata*, *latitudine*, *longitudine*, *equatore*, *bussola*, *meridiano* e *parallelo*; in corrispondenza della radice, invece, potrà essere inserito il cartellino con l'etimologia di *orientamento*, reperibile anch'essa sullo *Studiabolario*.

L'insegnante potrebbe scegliere (anche con la collaborazione di colleghe e colleghi di altre discipline) tre o quattro campi semantici, che andranno a costituire l'albero delle parole imparate nel corso dell'anno e che formeranno così il bagaglio lessicale acquisito dalla classe.

#### V. Una parola al giorno...

Per favorire l'arricchimento lessicale della classe, si può proporre con cadenza settimanale, nel corso dell'intero anno scolastico, la lettura collettiva di una voce dello *Studiabolario*: la parola selezionata dovrà quindi essere utilizzata in maniera appropriata almeno due o tre volte al giorno nel corso della settimana. Naturalmente alunne e alunni verranno invitati a riprendere anche in autonomia la lettura delle voci analizzate insieme in classe. Alla fine dell'anno il bagaglio lessicale degli apprendenti potrà essere incrementato di un discreto numero di parole nuove.

#### VI. Nella redazione di un vocabolario

Nelle nostre classi abbiamo anche sperimentato il coinvolgimento diretto di alunne e alunni (in particolare, delle classi seconde) nell'elaborazione, programmata in ore di lezione dedicate, di alcune voci destinate allo *Studiabolario*. Abbiamo così avuto modo di verificare quanto questo tipo di attività, certo dispendiosa in termini di tempo e di gestione dei gruppi, si sia tuttavia rivelata arricchente per i ragazzi, sia perché sono stati coinvolti nell'incrementazione di uno strumento messo a disposizione della collettività, sia perché si sono resi conto di essere in grado di semplificare e rendere maggiormente comprensibili i concetti complessi "del libro". L'attività si inserisce pertanto in un'azione didattica attiva e collaborativa che, anche se praticata *una tantum*, ha esiti molto positivi perché stimola, da un lato, un'effettiva consapevolezza lessicale e sollecita, dall'altro, una modalità di lavoro collaborativo e unificante svolto in classe e per la classe, all'insegna del «tutti per uno, uno per tutti» di dumasiana memoria.



In particolare, ogni classe è stata divisa in quattro gruppi e ha preso in considerazione due voci. Ogni gruppo ha lavorato su un dizionario diverso.



Nella prima fase si è letta e analizzata (col supporto dell'insegnante, quando necessario) la definizione dei due lemmi riportata nel dizionario assegnato, evidenziando le difficoltà di comprensione riscontrate e cercando di chiarire e semplificare il più possibile le nuove definizioni, perché potessero risultare esaustive nell'illustrazione delle diverse accezioni, ma anche immediatamente comprensibili per i compagni di classe.

Questa attività ha consentito agli studenti di attivare abilità che erano già state acquisite durante l'anno scolastico precedente: la ricerca sul dizionario, la comprensione delle abbreviazioni, del lessico specifico, degli esempi. Grazie alla compresenza di un secondo insegnante, i gruppi hanno potuto lavorare con il supporto degli adulti, che li hanno stimolati alla semplificazione dei termini meno chiari.

Concluso il lavoro di riscrittura collaborativa, ogni gruppo ha presentato il proprio lemma semplificato e dopo il confronto si è pervenuti a due bozze collettive, comprendenti anche esempi tratti da materiale autentico, che sono state presentate dal docente di riferimento agli altri redattori dello *Studiabolario*.

Ecco il frutto del nostro lavoro in classe:

**mecenate** [me-ce-nà-te] nome masch. (plur. *mecenati*) [etimologia: dal latino *Caius Maecenas*, nome di un famoso cavaliere romano del I secolo a.C., consigliere dell'Imperatore Augusto e grande protettore di letterati e artisti]. Chi mantiene o finanzia artisti o scrittori per aumentare il proprio prestigio personale o anche per generosità:  *Lorenzo de' Medici, Signore di Firenze, fu un grande mecenate: ospitò alla sua corte artisti come Botticelli e Michelangelo*;  *il nostro teatro è stato ristrutturato grazie al contributo di un mecenate che ha chiesto di restare anonimo.*

**trattato** [trat-tà-to] nome masch. (plur. *trattati*) [etimologia: dal latino TRACTATU(M), derivato di TRACTARE]. [1] Patto internazionale fra due o più Stati che assumono reciprocamente determinati obblighi e si riconoscono determinati diritti:  *il trattato di Versailles del 1919, firmato dalla Germania e dalle potenze alleate, pose fine alla Prima guerra mondiale.* [2] Opera scientifica, tecnica, storica, letteraria, che si occupa in modo esauriente e con metodo di una materia o di un determinato argomento:  *lo studente di Scienze naturali si è preparato per l'esame studiando un trattato di botanica.*

Queste sono solo alcune delle potenzialità che l'uso di un vocabolario in generale, e dello *Studiabolario* in particolare, può offrire. La fantasia di ogni insegnante, dettata anche dalle necessità e dalle caratteristiche della propria classe, può portare a individuare molti altri utilizzi creativi, che vi invitiamo a condividere con noi, inviando i vostri eventuali suggerimenti alla Fondazione Sapegno ([scuole@sapegno.it](mailto:scuole@sapegno.it)).

## Riferimenti bibliografici

### Dizionari cartacei

- Cannella, Mario – Lazzarini, Beata (a cura di) (2019), *lo Zingarelli 2020. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, Bologna, Zanichelli.
- Cannella, Mario – Lazzarini, Beata – Zaninello, Andrea (a cura di) (2023), *lo Zingarelli 2024. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, Bologna, Zanichelli.
- De Mauro, Tullio (dir.) (1999), *Grande dizionario italiano dell'Uso*, 6 volumi, Torino, UTET (GRADIT).
- Della Valle, Valeria (dir.) (2008), *Il Vocabolario Treccani*, 5 volumi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana (VOLIT 2008).
- Della Valle, Valeria – Patota, Giuseppe (dirr.) (2018), *Il Nuovo Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Della Valle, Valeria – Patota, Giuseppe (dirr.) (2022), *Dizionario dell'italiano Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Devoto, Giacomo – Oli, Giancarlo – Serianni, Luca – Trifone, Maurizio (2024), *Nuovo Devoto Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Milano, Mondadori Education.
- Dogliotti, Miro – Rosiello, Luigi (a cura di) (1983), *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, XI edizione, Bologna, Zanichelli.
- Duro, Aldo (dir.) (1994, 1997), *Vocabolario della lingua italiana*, 4 volumi in 5 tomi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana (VOLIT; VOLIT 1997).
- Sabatini, Francesco – Coletti, Vittorio (1997), *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti (DISC).
- Sabatini, Francesco – Coletti, Vittorio (2008), *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse.
- Sabatini, Francesco – Coletti, Vittorio – Manfredini, Manuela (2024), *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Milano, Hoepli.
- Serianni, Luca – Trifone, Maurizio (a cura di) (2004), Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Dizionario della Lingua Italiana*, Firenze, Le Monnier.
- Serianni, Luca – Trifone, Maurizio (a cura di) (2014), Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *il Devoto Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.

### Dizionari in rete

Garzanti: <https://www.garzantilinguistica.it>

GRADIT: <https://dizionario.internazionale.it>

Sabatini-Coletti: [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)

VOLIT 2008: <https://www.treccani.it/vocabolario/>

### Studi

Contini, Gianfranco (1959), *I più antichi esempi di razza*, in «Studi di Filologia Italiana», XVII, pp. 319-327.

Costa, Claudio (1985), *Rassegna bibliografica della lessicografia italiana recente*, in «Bollettino di italianistica», III, 1-2, pp. 1-13.

Della Valle, Valeria (2024), *Dizionari italiani: storia, tipi, struttura*, Roma, Carocci.

Della Valle, Valeria – Patota, Giuseppe (2016), *Lezioni di lessicografia. Storie e cronache di vocabolari*, Roma, Carocci.

Freire, Paulo (2004), *Pedagogia dell'autonomia*, Torino, EGA.

Freire, Paulo (2018), *Pedagogia degli oppressi*, Torino, Gruppo Abele.

Giovanardi, Claudio (2005), *Presentazione*, in *Idem* (a cura di), *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Firenze, Cesati, pp. 9-20.

Lanfranchi, Enrico (2014), *Il rinnovamento del vocabolario. Dalla crisi della carta alle potenzialità nuove dell'era digitale*, in Claudio Marazzini (a cura di), *L'editoria italiana nell'era digitale. Tradizione e attualità*, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, pp. 211-255.

Leonardi, Lino (2018), *Le parole hanno un peso. "Razza", sinonimo di identità non umana*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/le-parole-hanno-un-peso-razza-sinonimo-di-identit-non-umana/7422>.

Marazzini, Claudio (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.

Marello, Carla – Marchisio, Marina (2018), *Dizionari digitali italiani in rete. Come farli conoscere a studenti della scuola secondaria*, in «Quaderns d'Italia», 23, pp. 47-62.

Monaco, Maria Paola (a cura di) (2023), *La lingua italiana in una prospettiva di genere*. Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e Udine, con il patrocinio dell'Accademia della Crusca (1° marzo 2022), Firenze, Firenze University Press.

- Patota, Giuseppe (2016a), *Nella bottega di un vocabolario I. Il Garzanti 2008 e la lessicografia italiana del nuovo millennio*, in Della Valle, Patota 2016, pp. 77-92.
- Patota, Giuseppe (2016b), *Nella bottega di un vocabolario II. Il Garzanti 2.2*, in Della Valle, Patota 2016, pp. 93-97.
- Robustelli, Cecilia (2018), *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*, Roma, Aracne.
- Sabatini, Francesco (1962), *Conferme per l'etimologia di razza dall'antico francese haraz*, in «Studi di Filologia Italiana», XX, pp. 365-382.
- Serianni, Luca (1992), *La lessicografia*, in Giorgio Bàrberi Squarotti *et al.* (a cura di), *L'italianistica. Introduzione allo studio della letteratura e della lingua italiana*, Torino, UTET Libreria, pp. 325-361.
- Serianni, Luca (1999), *Dizionari di ieri e di oggi*, opuscolo annesso al CD-Rom del *Grande Dizionario della Lingua Italiana Garzanti*, Milano, Garzanti.
- Serianni, Luca (2017) (ma 2014), *Ha un futuro il dizionario dell'uso?* in Idem, *Per l'italiano di ieri e di oggi*, Bologna, il Mulino, pp. 409-423.
- Zuccherini, Nicola (2018), *L'ora di lessico. Dall'indagine sulle competenze degli studenti al curriculum delle parole*, in «Italiano LinguaDue», 10, 2, pp. 167-184.
-